

COMPAGNIA ITALIANA D' OPERETTE

DI

LUIGI MARESCA



LO

ZINGARO BARONE

Operetta comica in 3 atti

di **I. SCHNITZER**

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. Giovanni Strauss

VERSIONE ITALIANA

di **Riccardo Nigri e P. Ceresa**



STAB. TIP. CAPPELLI

FIRENZE - Piazzale del Prato - FIRENZE

1889

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

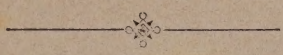
SCAFFALE 6

59944

FILA III

03446

COMPAGNIA ITALIANA D' OPERETTE
DI
LUIGI MARESCA



LO

ZINGARO BARONE

Operetta comica in 3 atti

di **I. SCHNITZER**

MUSICA DEL MAESTRO

Cav. Giovanni Strauss

VERSIONE ITALIANA

di **Riccardo Nigri e P. Ceresa**



STAB. TIP. CAPPELLI
FIRENZE - Piazza' del Prato - FIRENZE
1889

ADAM M. STINE

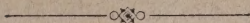
UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA

CHapel Hill, N.C.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL



Lo Zingaro Barone



Questa operetta di Giovanni Strauss, rappresentata per la prima volta in Italia, al teatro Balbo di Torino il 18 Settembre 1888 ebbe un grande successo.

RIASSUNTO

Siamo in Ungheria, nella contea di Temes, presso il confiscato, vecchio e disabitato castello del possidente Barinkai, condannato nel capo per sospetto di intelligenze col governatore turco Mekemed Kuli, ultimo pascià d'Ungheria. Rimane un ultimo rampollo dei Barinkai, che, dopo aver per anni ed anni menato pel mondo vita venturiera, torna al paese nativo ed è per grazia sovrana ristabilito nei suoi possedimenti, gran parte dei quali è inondata e la parte migliore gli fu usurpata dal vicino Zupan, ricco mercante di maiali.

Barinkai viene dal commissario regio immesso nei suoi possedimenti, e Zupan per non aver a leticare con lui gli promette in isposa Arsena, la sua bellissima figlia. Ma questa è innamorata di Ottone, figlio di Mirabella, sua institutrice, la quale è poi moglie del commissario che essa vent'anni addietro volle seguire in guerra e che fu fatta col figlio prigioniera dei turchi alla battaglia di Belgrado. — Nel villaggio vi è una tribù di zingari e la vecchia Czipra, tiene con sè la ragazza Saffi che è l'incognita figlia del morto pascià che essa alleva nella speranza di darla in isposa al figlio del proprietario del castello.

In questo castello si nasconde, in luogo conosciuto da Czipra, il tesoro dell'esercito turco. Arsena pretende, siccome nipote d'un arcidiacono, che Barinkai abbia quanto meno il titolo di barone, ed i zingari, ad istigazione di Czipra, proclamano Barinkai loro voivoda e barone. Ma questi sorprende Ottone mentre tiene notturne conferenze coll'Arsena, ed allora egli la rifiuta e sposa al chiaror delle stelle, alla zingaresca, la Saffi e viene a scoprire il tesoro. Ma intanto è scoppiata la guerra per la successione di Spagna e capita nel villaggio l'ufficiale arruolatore che fa appello al patriottismo magiaro e con metodo semplicissimo arruola tutti i giovani atti alle armi. Chi beve il vino che offre l'arruolatore, chi gli tocca la mano è soldato. Ci casea il Zupan; Barinkai lascia l'addorata Saffi, offre il tesoro alla patria e alla testa dei zingari parte cogli altri arruolati, fra cui Ottone, per Vienna e di lì per la Spagna. Gli ungheresi decidono della vittoria; Barinkai coi suoi zingari fa prodigi di valore e viene creato dall'imperatore e re barone, gli è restituito il tesoro e la moglie, che nel frattempo venne amorevolmente accolta dalla famiglia imperiale e riconosciuta e trattata qual figlia del pascià. Ottone sposa Arsena ed il commissario si riunisce a malincuore coll'avariata Mirabella.

PERSONAGGI

Conte PIETRO HOMONAY	SAFFI
Barone CARNERO	PALI
SANDRO BARINHAI	JOSZI
RALMAN ZUPAN	FECCO
ARSENA	Il BORGOMASTRO di Vienna
MIRABELLA	UN ARALDO
OTTONE	GIUSEPPINO
CZIPRA	MIKSA

Cori - Banda sul Palcoscenico

Zingari e Zingare, Ragazzi zingari, Battellieri, Guardie, Granatieri, Tamburini, Ussari, Vivandiere, Paggi, Gentiluomini, Dame, Magistrati, Popolo.

EPOCA 1700

L'azione ha luogo nel 1.º e 2.º atto in Ungheria, nel 3.º a Vienna.

ATTO PRIMO

Una palude, piante acquatiche, in fondo un castello diroccato, sul davanti case senza tetto affondate nelle paludi, a destra una capanna zingaresca, avanti una terrazza, di dietro un fiume che si perde nel fondo, sul fiume ponte di legno.

SCENA I.

Si ode il battere dei remi che annunzia l'avvicinarsi di barche.

CORO DEI BATTELLIERI interno.

poi **OTTONE** e **CZIPRA**

È ben codardo il Battellier
Cui sopra l'onde trema il cor
Ai remi mano, o buon nocchier
al suo barchiel t'affida ognor!
Olà, ho!

OTTONE

Lavorai, trasudai,
Il tesoro, pur è strano
Oggi ancora nol trovai
Cerco, scavo sempre invano
Sì... cerco sempre invano

CZIPRA (*fra sè*)

Invan costui finor lavorò
Ogni dì
E quando i gitan al mercato van
Costui vien fuor per cercar il gran tesor
Il gran tesor, ma cauta l'osservo
Ed in guardia stò. Ah, ha, ha, (*entra in scena*)
L'opra non risparmiar,
Ne posai pel gran sudore,

Notte e di lavorai
Colla zampa con ardore
Ma l'oro non lo trovo
Maledetto son

CZIPRA (*fra sè*)

Si, cerca pur mio bel minchion (*Prosa*)

SCENA II.

CORO DEI BATTELLIERI

E ben codardo il Battellier
Cui sopra l'onda trema il cor
Ai remi mano o buon nocchier
Al tuo burchiel t'affida ognor
Olà, oh!

(Durante questo coro approdano due barche)

SCENA III.

CARNERO, BARINHAI, CORO.

N. 2. COUPLET DI BARINKAI

1.

BARINHAI

Benchè orfanello allegro son
E men girai il mondo intier
Dapprima feci il faccendier
In un Serraglio di bestion
Dalla balena al fringuellin
Le bestie mi fan grandi inchin
Mi fissa il boa con dolcezza
Mi gratta il bel rinoceronte
Ed il leon mi cade ai piè
La tigre ride sol con me
La jena è tutta gentilezza
Mi lecca il coccodrillo in fronte
E gli Elefanti con le trombe

Mi servon granatine e bombe!

Si,

Sissignor sul mio onor

Facil è questo far

Tutto stà sissignor

Nel saper imparar!

CORO

Sissignor sul suo onor

Facil è questo far

Tutto stà sissignor

Nel saper imparar!

2.

BARINHAI

Di poi mi diedi a viaggiar

Con un casato da impiantar

Mostrando ai gonzi in verità

Le più importanti novità

Acrobata famoso son

Prestigiator di bon ton

Io son di fuoco mangiator

E spade in gola mi sò por

Son bravo nell'equilibrar

E sulla corda mi so star

Per fare un bel salto mortal

Non trovi certo a me l'egual

E sul cavallo sò montar

Da far proprio strabiliar

Si,

Sissignor sul mio onor

Facil è questo far

Tutto stà sissignor

Nel saper imparar.

CORO

Sissignor sul mio onor

Facile è questo far

Tutto stà sissignor

Nel saper imparar.

SCENA IV.

CZIPRA (*Legge nella mano di Barinhai*)

Sarai tu ben riverito,
Sarà tuo un gran tesoro,
Ma devi in prima tal sposar,
Che sol te lei debba amar,
Lei vedrà nel sogno il rito,
Dove stanno le gemme e l'oro;
La nuzial notte chiama a lei
La dove giace un gran tesoro;
Ma lo rammenta, chiamarlo dei
La nuzial notte mio buon signore.

CARNERO

Ben con voi mi rallegro affè (*a Barinhai*)
Or profetizza pur per me.

CZIPRA

Va bene

(*prende la mano di Carnero come prima*)

Il tuo tesoro perduto l'hai,
Ma ben meschin è quel tesor,
Però tra poco il troverai
Più tondo d'una botte ancor.
A te rapito fu un gioiel
E non più grande di tua man,
Ma forse il troverai doman
D'un perticon più lungo e snel
ih, ih, ih,
Più tondo d'una botte ancor!
Ed altro pure troverai
Si, si.

Più lungo e snel mio buon signor
E secco più, e snello più
Più lungo stretto e suol
D'un perticone bel!

CARNERO

Ora sappi vecchia strega che
Nessun tesor perdetti mai
Ma bando a scherzi tai,
Vien qua, io dico a te.
(prende da un impiegato una carta)
E questa carta orsù
Firma or ora, senza più.
Secondo testimone sarà
Zuppan che condurrete qua.

CZIPRA

Io di scrittura nulla so.

CARNERO

Allor lo croce qui tu fa.
Su metti il segno tosto, il vuò
Non è d'inferno un patto gia.

BIRINHAI

Sù... sù.

CZIPRA

Lo vuò tu?... Sia

CARNERO

O qual crocion la strega fè

CORO

La strega fè! Ah, ah, ah!

SCENA V.

ZUPAN

Sono quà... che si vuol da me?

CARNERO

Quest'atto prego di firmare

ZUPAN

Firmar dite voi, ma se
Neanche un *O* so far.

COUPLETS

La scrittura e la lettura — non è affar da pari mio
Da che fecemi natura — solo m'occupai per Dio
Di porci, è questo e quando = per cento mila diavoli
Di porci me ne vanto — Poeta non fu mai
Mai... Del viver mio l'ideal — il lardo il grasso sempre fu
E senza il lardo del majal — la vita val ben poco più

2.

No giammai con la lettura — m'occupai nè con scrittura
Mi prefissi nella vita — una meta assai gradita
Non ho tempo da sprecare — Con chi carta sa imbrattar
Io non so scarabocchiare — legger mai voll'imparar
Noto io sono — nel mondo assai
E tant'è — che per vezzeggiar
Chiaman me

Dei porci gran Re!

La scrittura e la lettura — non è affar da pari mio
Da che fecimi natura — solo m'occupai per Dio
Di porci, e questo è quanto — per cento mila diavoli
Di porci e me ne vanto — poeta non fu mai
Mai!.. Del viver mio l'ideal - il lardo il grasso sempre fu
E senza il lardo del majale — la vita val ben poco più.

SCENA VI.

COUPLETS MIRABELLA

Son di Belgrado vent'anni almen
Dalla battaglia scorsi già
Dove svenuta sul terren
Raccolta fu la tua metà
Tre trottammo sulla sella
Ond'i nemici riscontrar
Io per seguir la tua stella.
Mi travvestii da militar
Tuonavan mille e più cannon

Boum ! Bouom !

Io ti seguitava con grand'ardor
Mi fu fatal il destin, ahì dolor!
Boum! Boum!

Mille cannon tuonar così
A Belgrado tutto quel dì.

CORO

Mille cannon tuonar così
A Belgrado quel dì

MIRABELLA

Nel campo turco giunta appena
Uno squadron ver me arrivò
Che della mischia nella piena
Col slancio suo mi trascinò
Ed un Pascià la spada in mano
Su me slancia e vuol ferir
Ma poi mi guarda l'inumano
E mi fa cenno con lui dir
Tuonavan mille e più cannon
Boum! Boum!
Io ti seguitava con grand'ardor
Mi fu fatal il destin, ahì dolor
Boum! Boum!

CORO

Mille cannon tuonar così
A Belgrado tutto quel dì.

SCENA VIII.

PEZZO D'ASSIEME

CORO

La sposa già qui viene
Leggiadra come un fior
Erompa tosto fuor
La gioia che sta chiusa in sen
Evviva su gridiam.

ARSENA

Oh! qual destin fatal!
Un altro sposo, ho Dio!
Il ver provvidenzial
Gli cela il volto mio
Ma contro il gran poter d'amor
E vano sforzo contrastar
E vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo lampeggiar.

CORO

E vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo il lampeggiar

BARINHAI

Quanto è bella nel suo vel
Che vitin, che grazia, ho ciel!

ARSENA

Il primo non sei tu
Che a questa man attenta
Ne l'ultimo non più
A cui dirò: rammenta
Che vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo il lampeggiar.

CORO

Che vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo il lampeggiar.

ARSENA

Piacergli gli vorrei
Son gli affetti miei
D'altri già, no, no,
Sua mai sarò.

BARINHAI

È piccante quanto mai
Il vel . . .

ZUPAN

Al suo desir alfin s'accheta
E questo vel solleva o figlia

CARNERO

Pian, pian,
L'usanza del paese il vieta
E il buon costume nol consiglia.

ZUPAN

Già . . . prima i dolci . . . men scordai

CARNARO

Si, senza i dolci non si può.

ZUPAN

Variar non può l'usanza mai
I dolci dunque tosto qua.

CORO

L'usanza del paese è tal
Dunque i dolci tosto qua
Su gustiamo il vino ed i confetti
In tal dì procuriamo
Che la gioia inondi i nostri petti
Su brindiam, su brindiam
Della fidanzata in onor
Lieti auguri a lei facciamo
Quali ce li detta i nostri cor
Su gustiam e su beviam.

BARINHAI

(*a Zupan*) D'Arsena chiedo a voi la man!

CARNERO

(*ad Arsena*) Quest'è Sandro Barinhai
Di queste terre
Il pradron che or ritornò.

ARSENA

Ah! cosa sento mai
Barinhai ritorna ah!

CARNERO

Ed ora che si consumò
Giusto l'uso nazional
Dolci è vino pria di sposar
Deve il vel la sposa alzare.

BARINHAI

Ah!
Del ciel un angiol è costei
Che miro qui dinanzi a me
Stupiti son gli sguardi miei
E parmi di sognare affè
I tratti suoi divini son
E gli occhi stelle del mattin
La bocca il labbro porporin
Ai baci tentazion!
Le corrisponde il resto poi
Desiderare più non puoi!

ZUPAN

Il bel che in lei mirate
Lo possedetti tutto un dì
E vista scritta questa qua
Qual son stato in gioventà
E pria d'aver quest'epa qua
Fui snello al par d'un leccentin
E dello stato fra i confin
Niun superavami in beltà
Non parlerò di donne e amor.

MIRABELLA

Era più bello d'Apollo ognor
Un vero Adon, un damerin

ZUPAN

Di tutto il Beniamin

BARINHAI

Di persona ben gentil
E di statura come va
Non grassa troppo nè sottil
E nell'april dell'età
In tanto mondo che girai
Più bella donna non trovai
La vostra mano date a me
E vi prometto amore e fè

ARSENA

La si contenta d'ammirar
Nè caldo nè freddo non mi fa.
Benché mi senta lusingar
Dal fuoco che l'investe già
Ma se per moglie me vorrà
Feroce Arsenà diverrà
A patto niun lo sposerò
Le mille e cento volte no.

TUTTI

Qual splendida beltà
Qual grazia ancor.

SORTITA

ARSENA

Se al lume un farfallon
Far la ruota si affarna
Vedrai il buon minchion
L'ali, presto al fuoco danna
Ah! contro il gran poter d'amore
E' vano sforzo il contrastar
E vince tosto i nostri cor
D'un bello sguardo il lampeggiar.

CANZONE ZINGARESCA

SAFFI

Niun del gitano v'ha
In qualunque lido
Più triste e fido
In guardia olà
Figli son della notte i gitan
Se scorgi il gitan
O la Zingara lonfan
Bada uomo al ronzin
Donna al tuo nel banbin
Zingrà Zingrà
I Gitan son qua
Fuggi lontan
Lo zingaro paventa
Dov'egli appar
Guardarti torna van
Trian triandavar.

BARINHAI

Che sento tal canzon
Nota m'è: certo son

SAFFI

Ma ben fedel veritier
Coll'amico egli appar
Quando il gitan può cantar
Sovra te, più non temer
Dagli pur il bambin
Zingrà Zingrà
I Gitan son qua
Dagli la man
Nel zingaro riposa
Dov'egli appar
Tu non lo chiedi invan
Trian Triandavar.

FINALE I.

OTTONE

Arsena! Arsena!

ARSENA

Qui son.

OTTONE

T'aspetta sul balcon

L'amante tuo sincer

ARSENA

Ci son già!

BARINHAI

Questa poi è piccante inver

È lui... Otton! Vediam che fa.

OTTONE

Alla voce del tuo cor

Deh! s'affida dolce ben

Ah! si! Vuò serrarti contro il sen

Ed i piacer libar d'amor

ARSENA

Tu sarai sempre mio

OTTONE

Si lo sarò tel giuro

BARINHAI

Ah? mi par sognare per Dio

ARSENA e OTTONE

Oh! notte qual soave più

D'amor o dolei istanti

Che t'amo non ignori or tu

ARSENA

Di colui non mi curo

A te sposa sol sarò

Colui... ben ben canzonerò

OTTONE

Col vezzi tuoi m'incanti
Tuo sposo lui...? ma che?
Colui è matto affè

SAFFI

Carini assai per verità
Pian, pian
Badate a voi che ben scontar
Ve la farò

CZIPRA

Carini assai per verità
Badate voi che vi farà
Ben svergognar
E l'avrete da pagar

BARINHAI

Carini assai per verità
Me la pagherete
Badate a voi
V'aggiusterò
Come vo.
V'aggiusterò ben presto poi
E scontar i vostri scherzi vi farò

OTTONE

D'amor in pegno accetta
Questo spillon, prediletta
Il tuo fedel sculpito v'è
Così ti soverai di me.

ARSENA

Sei ben galante, caro Ottone!

CZIPRA

D'amor veduto avete il pegno!

BARINHAI

Qual falsità! Qual tratto indegno
Fe' non ha, nè cor.

SAFFI

Badate ben mio buon signor

CZIPRA

Badate ben!
Scolpito sta su quel spillon
L'amante caro a lei fedel!

BARINHAI

La punirò.

SAFFI

Deh! restate, oh ciel!

CORO

Zingrà, zingrà,
I gitan son qua.

ARSENA

Parti mio cor.

OTTONE

Deh! pensa a me!

ARSENA

Finchè vivrò
Or va, e buona notte a te

OTTONE

A te buona notte ancor.

BARINHAI

Badate a voi che ben scontar
ve la farò

SAFFI e CZIPRA

Badate a voi che ben pagar
ve la farò.

SCENA IX.

BARINHAI, SAFFI, CZIPRA, CORO

BARINHAI

A che mai codesti canti

CZIPRA

Che? Signore non capite?

BARINHAI

Non capisco, su mi dite

CZIPRA

Son gli zingari festanti

In guardia olà

Figli son della notte i gitan

O la zingara lontan

Bada uom al ronzin

Donna al tuo bel bambin

Zingrà, zingrà

I Gitan son qua.

CORO

Tal canzon bell'assai

È gentil quanto mai

Pinge con man fedel

Gli usi del zingarel.

BARINHAI

È graziosa cotal canzoncina

A me fortuna fu

Madrigna ognor

Non spera oramai più

CZIPRA

Sei lor signor

SAFFI (*a Czipra*)

Spiegati il perchè?

BARINHAI

Non giungo a capir
Si fan ben presto a dir
Signor: ma come mai
Se sconosciuti voi siete a me

CZIPRA

Tranquillo t'affida agli zingari
Han fede qual roccia incrollabile
Il capo posar qui non dubita
Immune sarai dai pericoli
Fratelli Sorelle venitene a me
Il Voivoda nostro mirate orsù
Il nostro Signore ridato ci fu
A lui noi giuriam sudditanza e fè
Si lo giuriam

CORO

Qui tutti orsù
Sudditanza gli giuriam
Il Voivoda alfin tornò

BARINHAI

L'omaggio accetto di tutto cor.

CORO

O gioia l'omaggio accettò
I nostri desir appagò
Sei nostro duce, la nostra luce
Tuoi noi siamo, vassalli ognor
Eterna fede a te giuriamo
Per la vita tuoi servi siam.
Fe' ti giuriam
E fin che viviam
Tuoi servi siam

BARINHAI

Or che d'accordo siamo alfin
Mi chiamate qui il vicin

SCENA X.

ZUPAN

Che c'è? che mai si vol da me.

BARINHAI

Un detto sol dei porci o Re!

La figlia dar volevi tu

ZUPAN

Ad un baron

BARINHAI

Ad un baron ebben lo son

Sì son Baron che voi di più?

CORO

Baron, baron lui, è baron

Ah!

BARINHAI

Costor che m' hanno giurato fe'

Ai cenni miei soggetti son

Lor Voivoda son, il lor barone

Il trono zingaresco a me

A me solo spetta qual

Di mio padre successor

Tacer oramai a nulla val

Barone io son sissignor

Dei Gitan Baron

SAFFI

Su codesto suol — nato siete voi,

E bambino ancor — partiste poi,

Ma fedele e prode — il buon magiar

E sempre anela — di rimpatriar.

Il volto già s'infiamma

Mi fissa coll'occhio ognor

La canzon cantargli vo'
Che gli commuova il cor,
Noi fidiamo in te
Tu sei nostro Re
Non abbandonar più questo suol
Che te segua, deh! mi concedi sol
Non chieggo nè ricchezze ned onor
Sol bramo servirti mio buon signor.

SEGUITO DEL FINALE

ZUPAN

Egli oltraggiò la bella Arsena
Ma dell'ingiuria avrà la pena,
È tratto tal da mascalzone
È tratto tale da briccone.

CORO

Egli oltraggiò la bella Arsena ecc,

ZUPAN

A certi tai baron
Fa d'uopo d'insegnar
Un po' d'educazion
Pur col bastone

(a Barinhai) Voi dunque rifiutar osate
La figlia mia ricca e bella
Per disposar non vergognate?
Tal puzzolente zingarella?
Schifo fate!

BARINHAI

Lasciatelo gridar.

SAFFI

Non mi so far capace
Perchè lei rifiuta
Sol per me di sposar.

CORO

Sposar ti vuole — è uomo sagace
Perchè più bella — gli sei tu sembrata.

BARINHAI

Siete donna senza cor
Non vi sposerò giammai.

CZIPRA

Ei rifiuta la sua man

SAFFI

Di gioia palpitar il core
Io sento già

ARSENA

Di quest'oltraggio si dovrà ben pentir.

MIRABELLA

Si ben pentir.

CARNERO

Fa schifo il vostro agir!

CORO

Niun timor baron.

CARNERO

Dal magistrato andiam.

BARINHAI

Tutti indietro mascalzon
Non mi toccar
Non mi toccar villan.

SAFFI

A chi l'offende guai!

CZIPRA

A chi lo tocca guai.

OTTONE

O dagli al birbaccion
La zucca gli rompiam.

ARSENA

Quai tratti da mascalzon
Battetelo a dover.

MIRABELLA

È un vero villan.

BARINHAI e CORO

Se vi basta il cor
Avanti masnadier
Briganti truffator.

ZUPAN e CORO

Oh ! ladron di corsier
Di casseruole rattopator
Vili masnedier
La sua figliola sprezzar
Insulto qual mai peggior
Ma vendicar lo saprem
E vendetta farem
Sanguinosa a tutto dir,
E quel dì non tarderà
Ma con gentaglia tal
Noi sporcar non val,
Su lontan da noi
Andate voi.

Se la pelle salvar — vi preme ancor
Ben vi convien d'andar
O punizion vi colpirà
Che ben trementa a voi sarà.

BARINHAI

In trono son
Io son Baron
 Dei Gitan.

CORO

Zingrà — Zingrà.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

CZIPRA

Attenta sto — e voglio ognor
La notte qua
Sui figli e sul tesor.

BIRINHAI

Sognai o pur è realta
Qual stella in questo suol
Benigna mi guidò.
Ah ! non sognai . . . il faro, il sol,
La stella è quì che mi scortò,
Ti sveglia sposa, o dolce amor
Già il ciel si tinge di rossor
Oh ! dolce amor.

CZIPRA

Se il core sol — riman d'amor
Conquiso, allor — qualunque duol
Scompare già — e gioia brillerà.

SAFFI

E vuoi ancor scherzar così.

BARINHAI

Sarei crudel
Mia sposa sei, lo giuro qui.

SAFFI

Ma dunque creder debbo, o ciel !

BARINHAI

Mia Moglie sei, o cari sì.

SAFFI

Ah !

BARINHAI

Poc'anzi qui — degli astri chiaror
Oh! dolce amor — io ti contemplai
La Luna te — coi pallidi rai
Tutta inondò — del mesto suo albor
M'inebriò la tua beltà,
V'è spirito in ciel miglior di lei.
Quel tuo abbandon, quell'ingenuità
Questi occhi più di stelle bei,
Il fronte seren, il riso infantil
Quei labbruzzi tuoi, quel dolce profil
Son sol nati all'amor,
Tu sei per sempre mia.... sì
D'armati giuro ognor.

SAFFI

Se sogno deh! non mi destar
Vorrei sognando qui spirar
Ripeti a me, ripeti ancor
Che m'ami tu d'ardente amor
D'immensa gioia inondi me
Col dir che amata sono da te,

Ah

BARINHAI

M'ami Saffi ognor.

A 2.

D'un solo stel quai gemini fior
Trascorrerem eterno un aprile,
Nel cor regnerà costante l'amor
Nè mai un sol dubbio vil
Ad oscurar verrà la fè
E quest'amor che ho per te.

SCENA E TERZETTO

SAFFI

Sognai vedermi un vecchio innante
Assai a te rassomigliante;

Come il mirai, che padre a te
Il vacchio fosse parvemi:
Pian, pian s'avvicinò,

E mi parlò:

« La dove accanto al suo amor
« Mio figlio si riposerà
« Celato là si sta
« L'avito gran tesor,
« Di svellere procuri
« Del gran torrion fra i muri
« Un marmo — ed allora sarà
« D'un Creso ricco più. Or va! »

BARINHAI

È lusinghiero il sogno affè

SAFFI e ZIPRA

La torre è li di fronte a te.

BARINHAI

Il sogno è ver — il gran tesor
Sei tu mio cor — non curo più d'aver.

SAFFI

Or fa quanto il sogno impon!

BARINHAI

Nulla più che fole son.

SAFFI, CZIPRA

Prova e vedrai, mal non vi avrai.

BARINHAI

Mal non può far sol il provar
Oh! questa poi è original
È una pietra all'altra equal
Ah! ah!

SAFFI e CZIPRÀ

Ei ride ed osa dubitar,
Presta fede non ci vuol,
Oh! me ne duol .
Il sogno è ver si dee realizzar;
All'opera dunque e prima ancor
Che il campo dei Gitan si desti, già
Si dee la profezia effettuar
E dubitare allora
Più certamente non potrà;
All'opera dunque: batti, batti
Batti pur — non dubitar
Su caduna pietra batti
Là ti dovrai trovar,
Su batti, perso il tempo non avrai
E non mai ti pentirai,
Lo troverai.

BARINHAI

Per compiacervi lo farò
E lo batterò
Batto fin che può bastar
Batto ancor
E batto, batto, batto ognor
Finché m'accada
La pietra di trovar.
Un vuoto, sì! Qui certo v'è
Il marmo è qui
Oh! qual stupor! Il tesor davver.

Λ 3

Oh! quali splendidi baglior
Quai lampi spezza
Quest'oro. Oh! gioia
Ecco dell'or, dell'or
Oh! dolce suon divino amor
Sol la vita, la gioia nell'oro son.

BARINHAI

Siam ricchi straricchi a milioni

SAFFI

Avremo cavalli e lacchè

A. 3

Gran pranzi, gran cene e veglioni

SAFFI

Gran concerti

BARINHAI

Noi daremo

SAFFI

Gran ville, gran palazzi

BARINHAI

Compreremo

SAFFI

Gran bicchieri di Tohay s'ha da ber
Sempre mai.

CZIPRA

Obliar poi non conviene
Che si dee tener retta strada
Che sul nostro si deve vegliare
E talor dar pensier al risparmiar
Perchè in miseria non si cada.

A 3

Oh ! Quali splendidi ecc.

SAFFI e BARINHAI

Ma di quest' oro più
Degli agi e degli onor
La fede val, l'amor

Che m'hai ripromesso tu
Oh! quanto il core fa
Assegno sulla fe
Al mondo no, non c'è
La maggior felicità.

A 3.

Oh! quanti splendidi ecc.

SCENA II.

CORO e PALI

Su! Su! Su! La notte spari
L'aurora spuntò
Al lavoro — già sorge il dì
Su! al lavoro.

CORO

Noi, con mano industrie il ferro lavoriam
e ne formiam

Chiodi, pentole, coltelli,
Falci, chiavistelli,
Na se la patria d'uopo n'ha
Il sangue ancor per lei si dà!

Non più vanga, falce, scure

Non aratri, serrature

Buone spade noi facciamo

Il paese difendiamo

Su battiam. Su battiam.

Tan - tin - tan, o grazioso suon

Tan - tin - tan o musica gentil

Tin - tan - Tin - tan.

A cetere, liuti le corde facciamo

Per i poeti che crean d'amor

Le dolci canzon delle donne in onor

Che poscia in coro cantan

Noi com mano ecc.

DUETTO e CORO

1.

CARNERO

Chi vi ha uniti in matrimonio ?

BARINHAI

Saperlo brami tu.

SAFFI

Di sù !

BARINHAI

Insieme ci unì l'augellin.

Ah, ah ah.

CORO

Insieme li unì l'augellin

Ah, ah, ah.

BARINHAI

Che dopo il nodo scompari

SAFFI

Il ciel l'union — protesse e benedì

BARINHAI

No, vincolo più tenero, Imene mai formò

SAFFI

D'amor l'usignuolo la canzon intuonò

coi baci d'accordo fatto abbiàm

CORO

Coi baci l'accordo, al canto... comprendiam

2.

CARNERO

Chi furono i testimoni ?

BARINHAI

I testi dici tu ?

SAFFI

Di su !

BARINHAI

Le stelle che brillano in ciel

CORO

Le stelle che brillano in ciel

Ah, ah, ah

BARINHAI

La nube che poi disparì

SAFFI

Rugiada bramata — il nodo benedì —

BARINHAI

No — vincolo più tenero — Imene mai formò

SAFFI

D'amor, l'usignuol, la serenata — intuonò

Coi baci l'accordo — al canto fatto abbiám

CORO

Con baci l'accordo — al canto...comprendiam.

COUPLETS

CARNERO, MIRABELLA e ZUPAN

CARNERO

La donna e l'uom sè conservar

Virtuosi e casti denno ognor.

Le turpi passioni chi sa frenar

Tenuto sarà di santo in odor:

Il maschio non può passeggiar

Con donna che rossor non ha

Di sconcia del sen nuda pompa far

O di scuoter l'anche se va.

Guai della legge al trasgressor

Di pubblica moral

Arrestato sarà,

Non valgon pianti ne contanti

E tratto innanzi al tribunal.

MIRABELLA

Due sposi soletti si san baciár

Nei baci infuocati san tutto scordar
Ma contro i costumi non parla di già
E il loro giuochetto proibir si dovrà
Se vedi in teatro una silfide agir
Con corte le gonne, sul pollice ir
Tu devi lo sguardo volar di là
Confuso restare di già
Guai della legge ecc.

ZUPAN

Coi pattini ai piedi nel ghiaccio volar
È tale un piacer che niun può narrar
Ed io che son vecchio ben spesso men vò
Attento ai bei casi succeder che può
Un dì una ragazza si fa scivolar
Bellina cotanto che un angelo par
Ma poi getta un grido vacillò ed haime!
La testa è per terra e all'aria i bei pie'
Guai della legge ecc.

CANZONE DELL'ARRUOLATORE

1.

HOMONAY

Dal cannone al rimbombar
Già la tromba squilla
Delle spade al lampeggiar
L'aria già scintilla
Là sul campo dell'onor
Vola con coraggio
Bel garzon, di valor
E d'ardir devi dar saggio

CORO

La sul campo ecc.

HOMONAY

Ecco il vin su beviam
Allegri star noi dobbiam
Su beviam, beviam
Viva i militar — viva i militar

2.

HOMONAY

Della pugna nel bollor
Sol la gloria preme
Nè strappazzi né dolor
Nè il morir si teme
E tornando vincitor
Apriremo il cor
Agli affetti dell'amor
Apriremo il cor
Agli affetti dell'amor
Premio del nostro favor.

CORO

E tornando vincitor

HOMONAY

Beviam intanto su beviam
E' l'ora di goder, ecc.
Col vin, col canto alimentiam
La fiamma del piacer
La danza svolga attorno qui
Di polve un denso vel
Che su s'estolla fino al ciel
Si che s'occuri il dì
Fanciulle al ballo, presto su
La guerra, il ballo, il vin, l'amore
Le nostre sono aspirazioni maggior
Il grido dell'amor orsù
Prorompa e quello del piacer!
Volete voi farci morire?
Su presto al ballo, presto a ber
E' viver il gioir
Se il grido dell'amor orsù
Prorompa e del piacer

CORO

Su presto al ballo ecc.

FINALE SECONDO

TUTTI

Sentiam

ARSENA e MIRABELLA

Cerca pur, città più genial invan
E leggiadra di Vienna, trovar tu potrai
Ospital, gentil e col core in mano
Il Viennese nel tratto tu ritroverai
E città che al suon, alle donne, al vin
Par che inviti, trascini con dolce pression
Le foreste poi che la circondano
 Oh! canti languidi
 Che nell'anima
 Piacer ci dan divin. Ah!
 Avviamoci dove il giubilo
Stanzia e domina — là fra calici
La fra brindisi l'ore volano
Senza spasimi — ma fra i piacer
Oh! gentil città dal superbo Duom
Della mente e del cor sei — la dolce attrazion
Fra concetti tuoi soavissimi
Del Danubio azzurin sulle rive tra i fior
La fra danze e suon fra geniali amor
E la vità un piacer — un perenne goder
Brillar un di là — il fior della beltà
E' Vienna infin città — che non ha par
E là noi vogliamo andar

CARNERO

Testè rispettato, temuto, obbedito
Ed ora son vilipeso, schernito!
Qual smacco in me si dà
A sua gran Maestà

ZUPAN

Ciò va mal

CORO

O qual mister — è questo mai
Sentiam — Sentiam

HOMONAY

La figlia ell'è d'un principe

CORO

D'un principe

SAFFI

Che sento o ciel!

BARINHAI

Che intendo!

HOMONAY

Il padre suo — Pascià fu d'Ungheria
Che sopra noi regnò

TUTTI

Del gran pascià! l'augusta figlia tu!
Ai piedi tuoi cadiamo quanti siam
Costei che vilipesa abbiam
Costei che Zingarella fu
Costei del gran pascià
Chi qui regnò è figlia!

SAFFI

Qual gioia in me

BARINHAI

Sventura qual peggior

Che dici dolce amor

BARINHAI

Te lasciar debbo abimè!
Ad umil zingarella il cor
Ben potei donar
A principessa aspirar non oso
Non son per te più degno sposo
La man per altri devi serbar

SAFFI

Non m'ami più?

BARINHAI

Volesse il ciel
Io partirei col cor straziato men!

SAFFI

Che? vuoi partir?
Ma dimmi il perchè?

BARINHAI

E tu mel chiedi
Perchè troppo t'amo

HOMONAY

Su fratello vien con noi
Vienti ad arrollar
Qul nell'ozio che far vuoi
Bello è il guerreggiar
Il Magiar non ha timor

Monta in sella e al campo
Baldanzoso se ne va
E morir per la patria sa.

MIRABELLA

Porti il diavol con sè
Questi arruatori
Son carne da cannoni
Per mandarli in guerra
Han nessuna vocazione
Il soldato a far;
Se in Ispagna denño andar
Temo non torneranno mai più.

BARINHAI

Sì fratello con te andrò
Il soldato a far,
Quì nell'ozio star non so
Bello è il guerreggiar.

SAFFI

Dunque è ver? Lasciar crudel mi vuoi
Or che a te, me stessa abbandonai,
Or che il miel gustai dei baci tuoi?
Ah? pietà di me non avrai.

BARINHAI

Soldato mi voglio far
Su datemi il bicchier.

SAFFI

Abbandonar mi vuoi.

BARINHAI

Da ber.

CZIPRA

Signor riman con noi.

BARINHAI

No debbo andar,
Guerrieri spirti sento in cor
Ecco la man! Compagni andiam
Poichè nemico mi è l'amore
La vita per la patria consacriam!

CORO

La patria viva ognor.

SAFFI

Oh! di me pietà, non partir.

BARINHAI

L'impon a me l'onor.

HOMONAY

Nei ruoli ascritto è già — saria tradir.

BARINHAI

Addio, addio.

SAFFI

Crudel va pur.

HOMONAY

Partiam — A Vienna andiam!

CORO

Oh! gentil città del superbo Duom
Della mente e del cor sei la dolce attrazion
Fra concenti tuoi soavissimi,
Del Danubio azzurrin sulle rive tra i fior,
Là fra danze e suoni, fra geniali amor
È la vita un piacer, un perenne goder
Brillar vedi là — il fiore della beltà,
E Vienna infin città, che non ha par.

ATTO TERZO

(L'azione ha luogo a Vienna)

SCENA I.

CORO

Lieti su — lieti su,
Dalla guerra alfin ritornar
i militar;
Ai vincitor onor tributiam.
Verso lor plaudendo a piena man
su marciam
Su presto incontro ai vincitor
Gloria ad essi e onor
Si gloria e onor
Si gloria e onor.

CANZONETTA

1.

ARSENA

Finchè fanciulla a questo e quel
Non posi mente e cor,
Tranquillo in sen le dorme il cor
Nè volge a questo o quel,
Ma se in segreto un bel garzon
A mirare si fa,
Si turba il cor e la ragion
L'amor c'è già;
L'invidia si scatena allor
Si dice questo e quel, ah!
Si questo e quel si dice già,
E peggio ancor di questo e quello
Son spine dell'amor.

2.

Ma se il garzone questo e quel
Le giura con passion
Non cura la mormorazion
Nè bada a questo e quello.
E quando è spento ogni chiaror,
Quando soli si sta
Tra i dolci bria sente già,
Cos'è l'amor,
L'invidia si scatena allor (ecc.).

3.

E quando dopo questo e quello
Il matrimonio vien,
Tranquillo torna il cor in sen
Non cerca questo e quello
E si contenta del garzon
Che fedele le restò.
Così di credere ho ragion
Sbagliar si può.
Tra maritati sento poi
Che si fa questo e quel, ah!
Che questo e quel vien di poi
Che è meglio ancor di questo e quel,
Son frutti dell'amor.

COUPLETS ZUPAN

Noi del Manzanar — ritornati siam
Dove vinto abbiam — lo spagnuol coll'acciar
Coronato abbiam — il ben crin d'allor
Di vittorie i trofei — noi portiam
È la guerra un onor.
Felicissimi noi
Che la pancia salvato ci siam
Sono stoffa d'eroi

Niente mi spaventò
Però il sol un tantin m'abbrunò
Bimba amata su vien
Che ti stringa al mio sen
Cari amici noi vi salutiam si, si,

CORO

Ser Zupan ritornò
La sua bimba abbracciò
Tutti quanti poi ci salutò

ZUPAN

Olà sparar io vuò mi grida un tal
Spagnol, con gran vocion cavernal
E spara pur gagliofo finchè vuoi
E mi chinai. Partito il colpo poi
Su lui saltai, e tosto gli strappai
Quel bel fucil e lo spagnol spaccai
In quattro e più metà
Allor lo frugo ben
(Come ho fatto cento volte almen)
Gli piglio l'orologio e quel
Che gli trovai di buon e bel
A che giovano mai
Ad un morto i danar
A me servono assai²
Per ben mangiar. Ah! ah!

CORO

A che giovano ecc.

ZUPAN

Un bel dormon un dì segnal mi fà
A che trovar la vada dove stà
Restai un pò perplesso sul da far
Ma poi che lei mi diede a sospirar

Andai da lei e le giurai amor.
Del tu ci diam, mi dà la bella man
Che stringo con ardor
E intanto pian pian
Ciò feci cento volte il giuro al ciel
Le pigliò questo ricco anel
E senza più men vado for
Alle donne mai altro chiesi in don
Onde mi serbai sempre a voi fedelon
Coi nemici, non si fanno distinzion
Prender lor si dee quel che si può
Coronato abbiam il ben crin d'allor
Di vittoria i trofei noi portiam
È la guerra un onor

E felici noi

Che la pancia salvati ci siam
Alle femmine mai
Altro a lor chiesi in don
Onde mi conservai a voi fedelon
Si, si.

CORO

Alle donne ecc.

MARCIA

CORO

1.

Urrà della guerra già — tornati tutti siam
A voi ci presentiam — il plauso ben ci stà
Di polvere all'odor — le nari avvezze abbiam
Assai più che al brucior — dell'arrosto e del salam
Quando in guerra si va — Allegri ognor si stà
I fastidi e guai — non ci tormentan mai
E quando si combatte — impavidi restando ognor
La vittoria a noi — arride tosto allor

Della battaglia il gran frastuon — è dolce suon
Che non ha par — pel militar
E' dolce suon pel militar — Urrà

2.

Fra nemici talor — un bel cor si può trovar
Che gentil si mostra e che — vuol con te capitolar
Il crudel mai non fà — colle donne il militar
E a tempo farsi onore sa.
Son fatte pel gioir — son nato per amor
Mi sento un gran desir — un bacio a te di dar
Mi piace far l'amor — a suon di baci ognor
Così costuma oprar — il militar.

FINALE

BARINHAI

Signore sul mio onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar

CORO

Sissignore nel suo onor
Facil è questo far
Tutto sta sissignor
Nel saper imparar.

FINE DELL'OPERETTA



